

Dopo il convegno regionale di Crotona

Dopo l'aumento delle tariffe sono diminuite le corse

L'azione dei comuni calabresi coordinata da un comitato

Caro-filobus ad Ancona Sono sempre in meno i clienti dell'ATMA



Quella del pesce in scatola, specie alici e tonno, pur nelle sue modeste proporzioni, è una delle poche attività industriali calabresi che proprio a Crotona, con la Montecatini, trovano uno dei loro centri. L'altro è Reggio Calabria

Alla Provincia di Macerata

Bilancio 1964: il no comunista

L'impostazione delle spese non risponde alle reali esigenze delle popolazioni — La motivazione del voto contrario del PCI

Dal nostro corrispondente

MACERATA, 18. Dopo tre sedute di dibattito vivace, e di incontri sul piano politico, l'Amministrazione provinciale di Macerata ha approvato il Bilancio di previsione 1964. Hanno votato a favore i gruppi di maggioranza (DC-PSDI-PR); si sono astenuti i compagni del Psi; hanno votato contro, per opposte ragioni — come ha sottolineato il compagno Clementoni — i comunisti e il rappresentante del Pli.

Il bilancio preventivo della Provincia si è senz'altro differenziato da quello che si è svolto nelle amministrazioni comunali. Abbiamo assistito ancora una volta a prese di posizione da parte dello schieramento democristiano di sinistra che, sul piano della enunciazione e riproposizione di una linea politica, ha mostrato una certa forza. La possibilità di una azione unitaria sui problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale del maceratese.

L'avv. Pazzaglia, presidente dell'Amministrazione, concludendo il dibattito ha sottolineato ancora una volta la possibilità di una azione unitaria sui problemi di fondo dello sviluppo economico e sociale del maceratese. «L'Amministrazione», ha detto, «deve essere portata avanti. Non ha affatto respinto le critiche mosse dal gruppo comunista sul metodo della incentivazione, anzi ha detto che la incentivazione non inquina nelle strutture della provincia, e che solo una riforma agraria potrà avviare una sana politica di sviluppo economico della provincia e della regione.

Il 22 e il 23
Catanzaro: 2 giorni di sciopero nelle campagne
Vi parteciperanno tutte le categorie dei lavoratori della terra

hanno concentrato le loro critiche: hanno dimostrato come sia distante e in contrasto la enunciazione e l'impostazione del bilancio, che nonostante ciò da ritenere più avanzato delle amministrazioni comunali della Provincia.

È un bilancio che si differenzia poiché c'è una scelta delle linee di sviluppo della Provincia: agricoltura e industrializzazione; non accetta in modo supino gli indirizzi di austerità, anche se esiste un certo contenimento della spesa.

È positivo che si preveda un mutuo di un miliardo e duecento milioni anche contro il pericolo — come ha sottolineato l'avv. Pazzaglia — che venga respinto dagli organismi superiori. Ma come sono spesi questi soldi? Questa la domanda che i comunisti hanno posto. Sono stanziati 50 milioni per l'agricoltura, 50 milioni per la industria, ma sono investiti male, polverizzati, in modo da non dare il massimo contributo alla crescita della Provincia, che si rileva proprio dalle contraddizioni che escono dalle enunciazioni decisamente più avanzate dei fatti sanciti nel documento; ma è anche un voto di stimolo, di critica costruttiva, un invito a spingere avanti e indietro l'azione delle masse.

Stelvio Antonini

Dal nostro corrispondente
CATANZARO, 18. Braccianti, fittavoli, raccoglitori di olive, salariati fissi e colono, la istituzione degli Enti di sviluppo agricolo regionale, l'immediata approvazione da parte del Parlamento del disegno di legge n. 425 d'indirizzo e di principi, che viene a trovare l'agricoltura calabrese, e nella crisi che la attanaglia ormai da tempo.

Le rivendicazioni che stanno alla base di questa lotta, interessano tutte le categorie che sono chiamate a scioperare. Infatti, per i braccianti, si chiede un contratto unico che preveda l'elevamento del salario con un minimo di 2.500 lire giornaliere per il lavoratore comune; un nuovo sistema di accerchiamento degli elenchi agricoli, collocamento finanziario della previdenza.

to contrario dei comunisti. Il compagno Romualdo Clementoni, nella dichiarazione di voto, ha auspicato che l'affermazione, in proposito, delle enunciazioni espresse da tutti i settori democratici possano diventare realtà concreta e trasformarsi in azione unitaria. «Alcuni fatti positivi della amministrazione», sanciti non solo nel Bilancio '64 ma nei 4 anni di Governo provinciale, che ha visto la partecipazione impegnata dei comunisti, lasciano buone speranze. E tra i fatti positivi, il compagno Clementoni, ha indicato l'adeguamento del personale decimamente più avanzato dell'ospedale neuropsichiatrico, l'impegno nelle celebrazioni del XX della Resistenza e soprattutto le scelte politiche che hanno avuto nella Conferenza agraria un momento fondamentale.

Un voto, quindi, quello del PCI, impostazione contrario per la partecipazione impegnata dei comunisti, lasciano buone speranze. E tra i fatti positivi, il compagno Clementoni, ha indicato l'adeguamento del personale decimamente più avanzato dell'ospedale neuropsichiatrico, l'impegno nelle celebrazioni del XX della Resistenza e soprattutto le scelte politiche che hanno avuto nella Conferenza agraria un momento fondamentale.

Abbiamo già avuto occasione di sottolineare l'impostazione data dal convegno di Crotona a questa lotta: difesa dei bilanci dei «tagli» imposti dal governo nel quadro della politica del contenimento della spesa pubblica, da un lato, e rivendicazione dell'autonomia regionale come premessa per una programmazione democratica che imposti seriamente e avvii a soluzione i secolari mali della Calabria, dall'altro.

Per la zona ionica
Domenica a Siderno conferenza del PCI

SIDERNO, 18. Domenica 21, alle 9, si apriranno a Siderno i lavori della Conferenza di organizzazione del PCI della zona ionica della provincia di Reggio Calabria.

La risoluzione per l'Ente regione e per la salvaguardia dei bilanci

Dal nostro inviato
CROTONE, 18

Parve un tributo alla retorica quello del vice sindaco di Crotona quando, aprendo domenica scorsa i lavori del convegno dei Comuni della Calabria, ricordò come i suoi concittadini non avessero esitato un momento, nell'antichità, a cacciare Pitagora allorché l'insigne matematico si mise in testa di instaurare un regime liberticida. In realtà il convegno stesso doveva rivelarsi come un momento importante e significativo di quell'impegno democratico che in questa città poggia su solide e di lunga data.

Crotona è uno dei pochi centri della Calabria (l'altro è Reggio) dove si vedono fumare le ciminiere. È una rarità che risulta, una sparsa diolento nel panorama di una regione dove sono quasi assenti del tutto i segni della civiltà industriale. La radicata tradizione e la struttura moderna della città spiegano perché si parli di essa come di una «Piccola Emilia», soprattutto in riferimento alle dislocazioni delle forze politiche: il PCI è alla testa con quasi il 50 per cento dei voti.

Non desta quindi sorpresa se proprio da Crotona e per iniziativa di un comitato promotore che faceva capo all'Amministrazione civica retta dai comunisti e dai socialisti, siano stati chiamati a raccolta tutti gli amministratori comunali della regione per fronteggiare una situazione che le direttive del governo sul contenimento della spesa pubblica rendono, nella maggioranza dei casi, drammatica.

La partecipazione, a dire il vero, è stata inferiore alle aspettative e, soprattutto, alla obiettiva esigenza di condurre un'azione concordata per la soluzione di problemi che sono comuni a tutte le amministrazioni. Un malinteso spirito di parte ha impedito alla generalità dei Comuni non di sinistra di portare il proprio contributo alla elaborazione di una linea unitaria di azione che non può tardare a dispiegarsi con la massima energia se non si vogliono compromettere, più di quanto lo siano adesso — ed è tutto dire — gli interessi vitali delle popolazioni calabresi.

Resta così merito delle sinistre aver condotto un esame attento delle condizioni odierne della Calabria sotto il profilo politico-amministrativo e di averne ricavato una linea di lotta che si esprime in primo luogo nella volontà di abbandonare il terreno dell'iniziativa sporadica per dar luogo, invece, ad un coordinamento permanente che tendano a mira alcuni nodi essenziali.

Il documento chiede poi, in particolare, che la legge sulla costituzione ed il funzionamento dei Consigli regionali e affidi i controlli sui Comuni, sulle Province e sugli altri Enti locali, a organi democratici regionali nelle forme e nei modi previsti dalla Costituzione, eliminando l'istituto prefettizio dalla vita degli Enti locali.

La seconda risoluzione riguarda direttamente la vita degli Enti locali nella presente situazione. Le rivendicazioni in essa contenute sono le seguenti: 1) riforma costituzionale del sistema dei controlli e abolizione della distinzione tra spese obbligatorie e spese facoltative; 2) compensazione delle perdite derivanti dall'abolizione del dazio sul vino che, nell'attesa di provvedimenti più organici deve riguardare gli anni trascorsi ed è deve in pari tempo prevedere un naturale incremento del gettito; 3) compartecipazione all'istituzione di un piano triennale di opere di manutenzione delle strade in conseguenza dello sviluppo della motorizzazione; 4) contributi dello Stato all'integrazione del fondo per il pareggio dei bilanci per la parte ordinaria al fine di evitare che ulteriori mutui a pareggio vadano ad aggiungersi alla più pesante situazione debitoria. Ciò in particolare per i Comuni del Mezzogiorno e delle zone depresse prive di capacità contributiva; 5) adozione di un piano pluriennale di risanamento delle finanze comunali mediante consolidamento di tutti i mutui contratti dagli Enti locali con ammortamento a lunghissimo termine e a basso tasso di interesse e con l'assunzione da parte dello Stato di una parte degli oneri relativi; 6) soluzione del problema del credito per le spese di investimento mediante restituzione integrale della Cassa Depositi e Prestiti ai suoi compiti istituzionali.

Il documento termina annunciando la decisione «di promuovere opportune e coordinate azioni in difesa dei bilanci e contro la limitazione della espansione delle spese in essi contenute, di aprire dibattiti nei Consigli comunali e fra le popolazioni, interessando anche le organizzazioni dei lavoratori affinché le giuste impostazioni degli Amministratori trovino il consenso e l'appoggio dei cittadini; di formare una delegazione di amministratori che presenti al governo la situazione e le esigenze dei Comuni calabresi e di trasmettere all'ANCI gli atti e le risoluzioni del convegno, sollecitando la più efficace azione in difesa degli interessi della amministrazione. Gli amministratori comunali della Calabria, afferma infine il documento, «comitano di costituire un comitato permanente a carattere regionale per indirizzare, coordinare e seguire l'azione dei Comuni in difesa dei bilanci e per la realizzazione degli obiettivi indicati nella presente risoluzione».

Giunta del PCI a Orbetello

L'appoggio esterno del PSI e del PSIUP

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 18. La giunta che amministrerà Orbetello sarà composta dai consiglieri comunali ed appoggata, esternamente, dal Psi e Psiup. Tale decisione, scaturita dopo una serie di contatti e di incontri in questi giorni anche se è da considerarsi al nostro partito, che ha riportato la maggioranza relativa ottenendo 12 consiglieri, di reggere le sorti del Comune di Orbetello con una certa tranquillità, non rispecchia completamente il risultato del voto.

È da detto subito, però, che questo non è certo per responsabilità del nostro partito che ha proposto ripetutamente (sia durante la campagna elettorale, che all'indomani del 10 maggio) «una giunta largamente unitaria e rappresentativa fondata sull'accordo tra Pci, Psi, Psiup, Pri e Psdi».

Tale proposta, quindi, è stata avanzata dal partito, in coerenza alla sua politica unitaria fondata, innanzi tutto, sull'unità tra i tre partiti del movimento operaio (Pci, Psi, Psiup) e non su una discriminazione. Preclusione che è stata invece rigidamente mantenuta dal Psi nei confronti del Psiup e che il Pci, logicamente, non poteva accettare.

D'altra parte però, è questo va detto proprio perché il Pci ha riportato il maggior numero dei suffragi e quindi ha le maggiori responsabilità verso gli elettori, non si poteva far trascorrere altro tempo che, solo un nucleo di comunisti orbetellani per gli urgenti problemi che ad essa si pongono e che la nuova amministrazione deve rapidamente affrontare.

In questo senso, però, deve essere interpretata l'assunzione del Pci che, in un comunicato del C.P. della Federazione di Grosseto, esprime «la propria particolare preoccupazione» perché non è stato possibile «costituire una maggioranza comprendente i tre partiti che si richiamano al socialismo», ed afferma che «tale obiettivo rimane una prospettiva da realizzarsi in un prossimo futuro per un allargamento della giunta a tutti i partiti della sinistra operaia».

Ciò significa che l'attuale decisione, mentre permette al Pci di assumere la gestione del Comune, apre la strada alla costituzione di una giunta unitaria alla quale è possibile arrivare, attraverso nuovi orientamenti che — ci auguriamo — sapranno determinarsi nei prossimi giorni, affinché siano superati gli ostacoli che, sulla base di un preciso programma, i problemi più assillanti della comunità orbetellana e il avvi a soluzione.

Dal nostro corrispondente
AVEZZANO, 18. Il Consiglio comunale di Pescina e di San Benedetto dei Marsi il 13 corrente mese hanno approvato due ordini del giorno nei quali si rivendica: 1) la democratizzazione dell'Ente per il Fucino, con la presenza degli Enti locali e dei rappresentanti dei contadini e dei lavoratori liberamente eletti; 2) finanziamento di tutti i progetti già approvati dagli organi tecnici dell'Ente e completamento del piano generale di bonifica; 3) finanziamenti specifici per l'attività di valorizzazione prevista nella legge 1964; 4) attuazione dell'Ente di sviluppo, con funzioni estese a tutta la regione abruzzese e con compiti di esproprio, di intervento finanziario e tecnico a favore dell'azienda contadina singola ed associata, e di assorbitimento delle funzioni di tutti i consorzi di bonifica; l'Ente di sviluppo deve operare nel quadro di un certo controllo dell'Ente Regione.

Per dare la più sollecita soluzione a tali problemi, i consiglieri comunali suddetti propongono: a) la convocazione di parte dell'Ente e del Ministero dell'Agricoltura, della Conferenza agraria del Fucino, con la partecipazione di tutte le forze democratiche della Marsica e innanzitutto dei Comuni; b) la convocazione ad Avezzano della Conferenza Regionale Agraria per l'Abruzzo, per affrontare le questioni dell'agricoltura a livello regionale e quindi per la costituzione dell'Ente di sviluppo con le funzioni indicate.

Non è solo colpa della motorizzazione - Nel giro di un anno la Giunta di centro-sinistra ha per due volte aumentato il prezzo dei biglietti

Dalla nostra redazione

ANCONA, 8. Gli scioperi attuati in questi giorni dei filovieri anconetani per ottenere più equi turni di servizio non hanno solo costretto l'azienda municipalizzata dei trasporti ad impiegare gli ausiliari controllori — i cosiddetti «capi» — alla guida delle vetture ed a collocare, al posto dei biglietti, cassette per raccogliere gli incassi delle corse. Semmai queste sono le prove della totale astensione della direzione viaggiatori, decisa unilateralmente dalla Commissione Interna. Gli scioperi, infatti, hanno costretto l'azienda filoviaria (ATMA) a fare pubblicamente delle gravi ammissioni.

«La intensificazione dei servizi filoviarini», ha comportato — si legge in un comunicato della direzione aziendale — un aumento di personale ed altre maggiori spese di esercizio che si contava di poter coprire con un incremento del traffico viaggiatori. Al miglioramento del servizio (molto relativo, peraltro, n.d.r.) ha fatto, invece, riscontro una riduzione di viaggiatori. Pertanto la ATMA da una parte non ha accettato le proposte per nuovi turni di servizio presentate da un'apposita commissione di filovieri, e dall'altra ha deciso di ridurre, in alcune ore della giornata, le corse per i centri della città e dei popolosi rioni periferici, quelli di Pinochio e di Posatora.

Ma perché l'azienda non ha accettato le sue previsioni sull'incremento del traffico dei viaggiatori? È bene ricordare che nel giro di un anno (1963) la Giunta comunista di centro-sinistra ha per ben due volte aumentato i prezzi delle tariffe provvisorie.

La lezione dovrebbe essere salutare per l'Amministrazione comunale di centro-sinistra: finora per leziosi mali strutturali dell'ATMA in particolare, e della organizzazione dei trasporti pubblici in generale, essa è corsa alle misure più semplicistiche e conservatrici: gli aumenti tariffari, la compressione delle aspirazioni dei filovieri (gli scioperi di questi giorni non sono i primi), il sostanziale mantenimento di un inadeguato servizio che oggi, peraltro, si tenta di peggiorare ulteriormente.

Certo, questi non erano i propositi della Giunta o almeno di una parte di essa se è vero che — ultimo in ordine di tempo l'anno scorso — i compagni socialisti richiesero la «riorganizzazione o consorzio dei trasporti pubblici per un loro adeguamento alla realtà economica e sociale della città». Ma questi propositi sono rimasti nell'aria. Continuano a pagare — e non solo simbolicamente — cittadini e filovieri. Le buone intenzioni — su questo e su tanti altri problemi — si risolvono in un deterioramento del passare del tempo. Appunto secondo la logica del centro sinistra anconetano.

Tra i continui e recenti episodi che hanno accentrato la criminalità a Taranto, sino a giungere all'assassinio di un giovane, si avvalgono in pieno giorno di negozi con la tecnica delle chiavi false, un altro «caso» viene ad incastonarsi come una «perla». La gente parla della scoperta di traffico di cocaina, anche questo tenuto in silenzio.

«C'è chi abbiamo potuto raccogliere in ambienti non sospetti ci porta a dire che un certo traffico c'è stato, ma la cosa non ha interessato né polizia, né guardia di finanza. È chiaro che le nostre informazioni, per essere convalidate, hanno ora bisogno dell'intervento della polizia».

Al centro del «traffico» sarebbe un ente pubblico dalla cui dotazione per i servizi sanitari sarebbe stato sottratto un certo quantitativo di cocaina. Tale mancanza, ovvero la sua scoperta, è stata messa da alcuni in relazione ad una visita effettuata tempo fa da un funzionario del ministero della sanità. Noi abbiamo accertato che è passato un anno e mezzo che l'Ente di sviluppo ha un certo quantitativo di cocaina. Tale mancanza, ovvero la sua scoperta, è stata messa da alcuni in relazione ad una visita effettuata tempo fa da un funzionario del ministero della sanità. Noi abbiamo accertato che è passato un anno e mezzo che l'Ente di sviluppo ha un certo quantitativo di cocaina.

Ciò che è accertabile, allo stato delle cose, è l'imbarazzo e le evidenti preoccupazioni in funzione occupati presso l'ente pubblico di cui abbiamo parlato al punto che alcuni rifiutano la consegna delle scorte di cocaina.

Walter Montanari

La scomparsa del compagno Secci

CAGLIARI, 18. È deceduto a Cagliari il compagno Antonio Secci, vecchio combattente antifascista, militante fedele del Pci fin dal periodo clandestino.

Quando nel 1932 si iscrisse al nostro partito, il compagno Secci, che proveniva dalla gioventù comunista, era già noto come attivo antifascista tra i propri compagni di lavoro, nell'officina Chicca-Salvini. Era stimato da tutti per la sua onestà e coraggiosa, per la sua onestà e lealtà. Ed è certamente per queste qualità che i lavoratori dell'officina Chicca-Salvini, in solidarietà con il periodo fascista, il loro dirigente di fabbrica.

Alla caduta del fascismo, quando il Pci riprese la sua attività legale, il compagno Secci fu tra i fondatori della sezione capigliarina del partito. Non altri compagni di lavoro godevano della cellula comunista di fabbrica, di cui fu segretario per molti anni. Ma il compagno Secci non era stamato solo per la sua onestà e combattente per il socialismo e per la pace. Era stimato e ben voluto da tutti coloro che lo conoscevano come un cittadino esemplare, un padre generoso.

Alla vedova e ai figli, ai parenti tutti giungano nella dolorosa circostanza le più sentite solidarietà del comitato sardo della Federazione del partito del Comitato regionale e dell'Unità.